

Il caso

Il Pd ottiene che gli amministratori non portino simboli e bandiere di partito. Polemica con Cota e Saitta

Marcia No Tav a Vaie con 25 sindaci

MARIACHIARA GIACOSA

APPUNTAMENTO oggi alle 14.30 a Vaie, per attraversare a piedi la piana delle Chiuse. Sette chilometri di marcia fino a Sant'Ambrogio, organizzati da Comunità montana, sindaci e movimenti no tav. La prova di forza della valle che arriva proprio il giorno dopo la lettera di preconvocazione del tavolo politico per il 14 ottobre. È firmata dai presidenti



Marcia No Tav in Valsusa

Saitta e Cota e dall'assessore Bonino e chiede ai «17 sindaci frondisti», quelli che a gennaio sono usciti dall'Osservatorio, di indicare un rappresentante, uno solo, per partecipare all'incontro con il Governo. «Siamo delusi dall'atteggiamento del governo che vuole parlare solo con chi è d'accordo — spiega il presidente della Comunità montana, Sandro Plano — stiamo decidendo cosa fare in queste ore».

Gli organizzatori della marcia di oggi ci vanno cauti, ma l'idea è di bissare i 40 mila di gennaio a Susa. Ci saranno tutti i 25 sindaci che hanno approvato in consiglio comunale il documento contro la Torino-Lione, con i gonfaloni e la fascia tricolore al petto, accompagnati da alcune bande municipali. Amministratori che sono in gran parte del partito democratico: il segretario Gianfranco Morgando e l'inviato speciale per la Val Susa Lu-

ciano Marengo hanno chiesto e ottenuto dagli amministratori di non portare in piazza simboli e bandiere di partito. Alla marcia hanno aderito, come già nelle altre occasioni, i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle, Davide Bono e Fabrizio Biolè. Non potrà essere presente ma ha inviato un messaggio di sostegno Luca Mercalli. E sfileranno sui loro trattori i soci della Coldiretti di Torino e valle di Susa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA